



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Dell'humile sentimento di se stesso, Cap. 2.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

LIBRO I.

4 velocità, & non affrettarsi d'andare verso i gaudij sempiterni, e vanità.

5 Ricordati spesso di quel Proverbio; Che l'occhio non si satia del vedere, nè l'orecchia si empì dell'udire. Studiati dunque di ritirare il cuor tuo dall'amore delle cose terrene, & di trasferirti alle cose celesti. Imperocchè quei, che seguitano la sua sensualità, macchiano la coscienza, & perdono la gratia di Dio.

Dell'humile sentimento di se stesso. Cap. 11.

1 **O**Gni huomo naturalmēte desidera di sapere; ma la scienza senza il timore di Dio che vale? Certamente è migliore l'humile contadino che serue a Dio, che il superbo Filosofo che trascurato se stesso, considera il corso del Cielo. Chi ben

conosce se medesimo, diuenta vile a se stesso, & non si diletta delle lodi humane. Se io sapessi tutte le cose, che sono nel mondo, & non fussi in carità, che mi giouarebbe innāzi a Dio, il quale mi ha da giudicare secondo l'opere mie?

2 Acquetati dal troppo desiderio di sapere, perche in esso si troua gran distrazione, & inganno. Quei che sono letterati, han caro di esser tenuti, & chiamati saui. Sono molte cose, le quali sapere, poco o niente gioua all'anima. Et è molto pazzo colui, che attēde ad altre cose, che a quelle, che seruono alla salute sua. Molte parole non satiano l'anima; ma la buona vita dà refrigerio alla mente, & la pura consciēza dà gran confidēza in Dio.

3 Quanto più dotto, & intelligente sarai, tanto più grauemē-

te ne farai giudicato, se non farai vissuto più santamente: Non ti in superbiſe adunque per alcuna arte, o ſcienza; ma più toſto temi della cognitione conſeſſarti da Dio. Se ti pare di ſaper molte coſe, & d'intenderle affai bene, ſappi però, che ſono molto più quelle, che tu non fai. Non voler ſopraſapere, ma più toſto conſeſſala tua ignoranza. Perche ti vuoi preferire ad alcuno, concioſiache molti ſi trouino più dotti, & più eſperti di te nella legge? Se tu vuoi ſapere, & imparare vtilmente alcuna coſa; ama di non eſſer conoſciuto, & di eſſer riputato per niente.

4. Queſta è altiffima, & vtiliffima lectione, la vera cognitione, & diſprezzo di ſe ſteſſo. Stimarſi da niète, & de gl'altri hauer ſempre buona, & grande opinione, è gran ſapienza, & perfettione. Se

tù vedessi alcuno peccare aperta-
mente, ouero commettere alcune
cose graui, nõ ti doueresti perciò
riputare migliore di lui; perche
tu non sai, quanto tempo tu pos-
sa durare nel bene. Tutti siamo
fragili, ma tu nõ dei tenere alcu-
no più fragile di te medesimo.

Della dottrina della verità.

Cap. III.

Felice è colui, ch'è ammae-
strato dall'istessa verità,
non per figure, & voci,
le quali passano, ma come pura-
mente sta la cosa. La nostra opi-
nione, & il nostro sentimento po-
co vede, & molte volte c'ingan-
na. Che gioua il sottile disputa-
re delle cose occulte, & occorse,
delle quali noi non saremo ripresi
nel dì del giudicio per non ha-
uerle sapute? Grande sciocchez-
za veramente è, che nõ curando.

A 4 ci